Le 7 meraviglie del Vulture

The 7 wonders of the Vulture

In Basilicata – anticamente Lucania – si eleva il Monte Vulture (1326 m.) con i suoi sette colli. Vulcano attivo fino a 130mila anni fa, nel Pleistocene. Sette colli, sette meraviglie.

1. Laghi di Monticchio

L'ultima eruzione del Vulture ha originato i suoi occhi, i due Laghi di Monticchio, nel territorio di Atella e di Rionero in Vulture. Sono due laghetti, autentiche meraviglie della natura, posti a 660 m. slm., entro una vegetazione spettacolare. Sorgono qui attività economiche di ricezione, di ristoro e punti vendita di prodotti alimentari ed artigianali dell'area.

In Basilicata – formerly known as Lucania – the Mount Vulture rises (1,326 m) with its seven hills. It was an active volcano until 130,000 years ago, in the Pleistocene era.
Seven hills, seven wonders.

1. Lakes of Monticchio

The last eruption of the Mount Vulture created its "eyes"–the two lakes of Monticchio, located between the areas of Atella and Rionero in Vulture. These two small lakes, actual natural wonders, are located at 660 meters above sea level, surrounded by spectacular vegetation. Different economic activities have developed in this area, such as accommodation facilities for tourism, food production and craftsmanship in local artisan shops.

2. Abbazia di San Michele Arcangelo

Le origini risalgono al IV secolo come riparo di monaci in grotte scavate nel tufo. Poi arrivarono i monaci Basiliani prima e i Benedettini dopo, intorno al 900. Struttura religiosa imponente che si specchia nel Lago Piccolo di Monticchio, papa Niccolò II vi giunse per consacrare la chiesa con rito latino. In epoche successive vi arrivarono monaci Agostiniani e poi monaci Francescani. Notevole il loro contributo per l'ampliamento della struttura, soprattutto ad opera di un frate, padre Michelangelo da Rionero. L'Abbazia ospita anche il Museo di Storia Naturale del Vulture.

2. Abbey of Saint Michael, the Archangel

Its origins date back to the 4th century, when it served as a shelter for monks in caves carved into the tuff rock. Later, around the year 900, Basilian monks arrived, followed by Benedictines. This imposing religious structure overlooks the Small Lake of Monticchio. Pope Nicholas II lived here and consecrated the church using the Latin rite. Later, Augustinian and Franciscan monks also took residence in this church. The structure underwent significant expansion and restoration, especially thanks to the work of Father Michelangelo da Rionero. Today, the Abbey also houses the Vulture Natural History Museum.

3. Abbazia di Sant'Ippolito

Tra il X e il XV sec., tra i due Laghi di Monticchio sorgeva il convento abbaziale di Sant'Ippolito con i Benedettini. La struttura è andata completamente distrutta col terremoto del 1456 e i monaci si trasferirono nell'Abbazia di San Michele. Di Sant'Ippolito rimangono scavi e ruderi portati alla luce. L'opera di scavo e di ricostruzione va avanti. La struttura è ben visibile dall'esterno delle mura.

3. Abbey of Saint Hippolytus

Among the 10th and 15th centuries, between the two lakes of Monticchio, the abbey convent of Saint Hippolytus, home of the Benedictines, arises. It was completely destroyed by the earthquake of 1456 and the monks moved to the Abbey of Saint Michael. The Abbey of Saint Hippolytus has unearthed excavations and ruins. The work of excavation and reconstruction is ongoing. The structure is clearly visible from the valley.

BAITA
MONTE CARUSO
CIN: IT076032C204807001
LOCAZIONE TURISTICA (affitti brevi) - FILIANO (PZ) Loc. Vaccaro - **338 8970471**

4. Terra dei tre liquidi

Vino Aglianico del Vulture (oltre 1500 ettari coltivati a vitigno), acque minerali nei comuni di Atella e di Rionero, olio pregiato. Nel territorio del Vulture – ma generalmente in tutta la Basilicata – terreno fertile e clima favorevole consentono coltivazione, produzione e commercializzazione di prodotti dell'agroalimentare entro un sistema produttivo primario che la Regione vuole favorire e sviluppare con investimenti importanti. Del resto, le condizioni geo-climatiche lucane estremamente favorevoli consentono immense coltivazioni specialmente nelle aree pianeggianti, nella Valle di Vitalba (con i Comuni di Rionero, di Atella, di Ripacandida, di Filiano, di Avigliano, di San Fele, di Ruvo del Monte e più in sù di Rapone), nelle distese del Melfese con i territori di Gaudiano di Lavello e nelle pianure dell'Alto Bradano. L'agroalimentare è la sfida delle sfide. I prodotti agricoli risultano essere tra le eccellenze lucane. E l'agroalimentare potrà soddisfare necessità alimentari di qualità superiore. Sul Vulture sorgono centinaia di ettari di castagneti sui versanti di Atella, di Rionero e di Melfi. Il "Marroncino di Melfi" è denominazione protetta (Dop) ed è richiamo turistico notevole.

4. Land of the Three Liquids

Aglianico del Vulture wine (over 1,500 hectares cultivated with vineyards), olive oil and mineral waters from Atella and Rionero. This fertile soil allows the cultivation, manifacturing and commercialization of agri-food products, forming a primary production system that the region is developing and improving through substantial investments. Indeed, Basilicata's extremely favorable geo-climatic conditions allow vast cultivation, especially in the Vitalba Valley plains (encompassing the municipalities of Rionero, Atella, Ripacandida, Filiano, Avigliano, San Fele, Ruvo del Monte, and Rapone), as well as the the expanses of Melfi, including the territories of Gaudiano di Lavello and the plains of Alto Bradano. Agri-food sector is the ultimate challenge. Agricultural products are among the excellences of Lucania, satisfying the demand for high-quality food. On Mount Vulture there are hundreds of hectares of chestnut groves on the slopes of Atella, Rionero and Melfi. The "Marroncino di Melfi" is a protected designation of origin (DOP) and is a notable tourist attraction.

5. Terra dei tre castelli

Il Castello di Melfi, di epoca medievale, sede del Museo Archeologico Nazionale del Melfese, dall'XI sec. in periodo normanno al XIII sec. in periodo svevo, ha conosciuto periodi storici fantastici per un Sud spesso a torto considerato a corto di storia. Ne è ricchissimo invece. Tra il 1059 e il 1137 qui si sono tenuti ben 5 concili ecumenici in pieno periodo medievale, a partire da papa Niccolò II che vi soggiornò. Ma fu sede e capitale del Ducato di Puglia e di Calabria. E nel Concilio di Melfi del 1089 papa Urbano II promulgò la Prima Crociata per la riconquista di Gerusalemme. Ma già nel 1067 papa Alessandro II tenne il Concilio di Melfi II, e papa Pasquale II nel 1101 convocò il Concilio di Melfi IV, e papa Innocenzo II celebrò il Concilio di Melfi V nel 1137, e poi nel 1130 un altro Concilio di Melfi fu tenuto ad opera dell'antipapa Anacleto II. Non fu solo il castello dei papi. In periodo Svevo, sede preferita di Federico II. Qui venne scritto il codice legislativo del Regno di Sicilia – le Costituzioni di Melfi – redatto dai più autorevoli intellettuali del tempo. In periodo Angioino, da Carlo II d'Angiò e fino alla dinastia dei Doria nel secolo scorso, il Castello di Melfi fu al centro di avvenimenti di straordinario interesse storico. Il Castello di Lagopesole, di epoca medievale, sorto su impianto normanno e successivamente ampliato, fu dimora di Manfredi, figlio di Federico II e re di Sicilia insieme con la moglie, Elena degli Angeli figlia del re di Epiro. Struttura incredibilmente bella e maestosa, anche per la sua felice posizione geografica (domina sull'intera Valle di Vitalba) è sede di eventi culturali. Il Castello di Venosa, XV sec., costruito dal duca Pirro del Balzo, è sede del Museo Archeologico Nazionale e di iniziative culturali. Praticamente è il cuore di Venosa, terra di Orazio. Il sito archeologico di Notarchirico, che conserva tracce del passato fino a 700 mila anni, fa di Venosa una delle città lucane più visitate.

5. Land of the Three Castles

The Castle of Melfi, dating back to the medieval period and home to the National Archaeological Museum of Melfi, witnessed fantastic historical periods from the 11th century, during the Norman era, to the 13th century, under the Swabians, in a region that is often wrongly considered to be lacking in history. On the contrary, it is incredibly rich in it. In the Middle Ages, between the years 1059 and 1137, as many as five ecumenical councils were held here starting with Pope Nicholas II, who lived in Melfi. It was also the seat and capital of the Duchy of Apulia and Calabria. And, during the Council of Melfi in 1089, Pope Urban II proclaimed the First Crusade to reconquer Jerusalem. As early as 1067, Pope Alexander II held the Second Council of Melfi, and in 1101, Pope Paschal II convened the Fourth Council of Melfi. Pope Innocent II presided over the Fifth Council of Melfi in 1137, and in 1130, another Council of Melfi was held by Antipope Anacletus II.

It was not just the castle of the Popes. During the Swabian period, it became the favoured residence of Frederick II. Here, the legislative code of the Kingdom of Sicily–the Constitutions of Melfi–was drafted by the most esteemed intellectuals of the time. During the Angevin period, under Charles II of Anjou and up until the Doria dynasty in the last century, the Castle of Melfi remained at the center of events of extraordinary historical significance.

The Castle of Lagopesole, also from the medieval period, was originally built by the Normans and later expanded. It became the residence of Manfred, son of Frederick II and King of Sicily, along with his wife, Helena of Epirus, daughter of the King of Epirus. The structure is incredibly beautiful and majestic, also due to its advantageous geographical position (it overlooks the entire Vitalba Valley) and serves as a venue for cultural events.

The Castle of Venosa, built in the 15th century by Duke Pirro del Balzo, is now home to the National Archaeological Museum and hosts cultural initiatives. It is practically the heart of Venosa, the land of the Latin poet Horace. The archaeological site of Notarchirico, which preserves traces of the past dating back as far as 700,000 years, makes Venosa one of the most visited cities in Lucania.

Castello di Melfi. Castello di Lagopesole. Castello di Venosa

6. Cascate di San Fele

Il torrente Bradanello porta acqua nella Fiumara di Atella, che confluisce nell'Ofanto e si perde nel mare Adriatico. Quell'acqua del Bradanello, lucana in territorio di San Fele, si mostra in "Cascate di San Fele", spettacolo della natura che da alcuni anni richiama decine di migliaia di turisti dall'Italia e dall'estero.

6. San Fele Waterfalls

The Bradandello stream flows into the Fiumara of Atella, which merges with the Ofanto River before emptying into the Adriatic Sea. The waters of the Bradandello, Lucanian flowing through the territory of San Fele, form the "San Fele Waterfalls," a natural spectacle that has attracted tens of thousands of tourists from Italy and abroad in recent years.

Pierno

7. Irccs Crob

Ospedale oncologico regionale sorto a Rionero in Vulture. Struttura di eccellenza (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), è praticamente il fiore all'occhiello della Basilicata in ambito sanitario. Con gli ospedali di Bari e di Napoli, Rionero forma il triangolo sanitario di elevatissimo spessore scientifico per la cura dei tumori.

7. IRCCS Crob

The Scientific Institute for Research, Hospitalization, and Healthcare is a regional oncological hospital, located in Rionero in Vulture. This excellence structure is indeed the flagship of Basilicata's healthcare system. Together with hospitals in Bari and Naples, Rionero forms a high-level scientific healthcare triangle specialized in cancer treatment.

Alle 7 Meraviglie del Vulture, in verità, andrebbero aggiunte moltissime altre situazioni storiche, culturali in genere, naturali ed ambientali capaci di grande attrazione turistica, come la Badia Santa Maria di Pierno, risalente al XII sec. in territorio di San Fele; il Santuario di San Donato a Ripacandida, gemellato con la Basilica di San Francesco di Assisi per i suoi affreschi del 1500 (la struttura viene da più parti indicata come risalente al XII sec,); il sito archeologico preromano e romano di Torre degli Embrici tra Rionero ed Atella; i monti di Santa Croce, i monti del Carmine e il Monte Caruso subito a ridosso della Valle di Vitalba; le aziende di allevamenti di vacche e di pecore con i prodotti caseari di eccellenza (Fattorie donna Giulia dei Saraceno di Atella e il Pecorino di Filiano); le pitture rupestri a Riparo Ranaldi di Filiano risalenti all'età della pietra, tardo Paleolitico.

Sono meraviglie, così chiamate dai turisti più che dai residenti. Esse fanno della Basilicata una regione che nulla ha da temere, per grandi risorse di acque e di idrocarburi nel sottosuolo, e per capacità umane che si fanno strada con tenacia ed intelligenza imprenditoriale. Meraviglie sommate alle altre: Matera e Maratea, la fascia metapontina, Potenza e i centri urbani minori intorno, le Dolomiti Lucane con Castelmezzano e Pietrapertosa, i tantissimi altri borghi visitati soprattutto da Pugliesi e Campani.

Una regione, la Basilicata, che non ha nulla da temere.
Si obietta, un po' anche a ragione, che siamo rimasti in pochi. I giovani lucani vivono la moda di andare fuori regione a studiare, a Roma e al Nord. Una moda, e forse anche per necessità. Ma le potenzialità sono notevolissime.

La Basilicata è legata particolarmente a tre regioni intorno: Puglia, con i suoi 3.883.000 abitanti; Campania, 5.583.000 abitanti; Molise, 289.000 abitanti; Basilicata, 532.000 abitanti (dati Istat 2024). Nelle quattro regioni tra loro confinanti vivono 10 milioni di anime.

La Basilicata è già regione attrattiva, e la zona del Vulture non pare proprio in sofferenza. Si calcola che solo alle Cascate di San Fele arrivino 50mila visitatori all'anno; si parla di numeri anche più importanti a Monticchio e nei centri vicini, turisti affascinati da bellezze paesaggistiche e monumentali, queste ultime ricchissime di storia locale ma che ha ordito la più ampia storia nazionale ed europea. Tuttavia numeri ancora pochi per tante ricchezze rispetto ad altre località italiane.

La Basilicata si difende bene. Nell'area del Vulture c'è aria di Federico II di Svevia, "stupor mundi", imperatore del Sacro Romano Impero; e poi di Quinto Orazio Flacco, orafo del verso latino; infine di Giustino Fortunato, "Apostolo del Mezzogiorno". E c'è aria di tanti altri intellettuali e uomini di imprese economiche notevoli. E poi c'è il Vulture, massiccio montuoso con i suoi 7 colli, come 7 sono le note musicali.

Il Vulture non è solo ciò che appare, ma si presenta anche con una sua estetica misteriosa, arte nascosta disposta ad aprirsi a conoscenze più interne, esserne ascoltata, anzi "auscultata" attraverso le sue manifestazioni naturali e culturali. E poi c'è lei, la Bramea del Vulture, mitico esemplare di farfalla, relitto dell'ultima glaciazione, fossile vivente che, testimone, sussurra, silenziosa, storie di un'era antica. Anche questa è la Basilicata.

Bisogna crederci per renderla attrattiva, ancora più attrattiva.

La Basilicata non ha nulla da temere.

Actually, many other wonders could be added to the "7 Wonders of Vulture," such as the Abbey of Santa Maria di Pierno, located in the scenic, ruined landscape of San Fele, which has strong tourist appeal. Or the Sanctuary of San Donato in Ripacandida, twinned with the Basilica of Saint Francis of Assisi for its 16th-century frescoes (some sources date it back to the 12th century). There is also the pre-Roman and Roman archaeological site of Torre degli Embrici between Rionero and Atella, or the mountains of Santa Croce, the Carmine, and Monte Caruso close to the Vitalba Valley. The cattle and sheep farms with their excellent dairy products (Fattorie Donna Giulia of the Saraceno family in Atella and Pecorino cheese from Filiano).

These wonders are often mentioned more by tourists than by locals. They contribute at making Basilicata a region with nothing to fear, endowed with significant water and underground hydrocarbon resources, as well as human talent that excels through technical and entrepreneurial intelligence. These marvels, along with others like Matera and Maratea, the Metapontine coast, Potenza and its surrounding smaller towns, the Lucanian Dolomites with Castelmezzano and Pietrapertosa, and the many villages frequently visited by tourists from Puglia and Campania, contribute to Basilicata's appeal.

Basilicata has nothing to fear. Some argue that our population is dwindling as young people leave, for studying or working in Rome elsewhere in the Northern regions or even abroad. It may be a trend or a necessity, but the potential here is vast.

Basilicata is part of a larger context that includes 3,880,000 inhabitants in Puglia, 5,583,000 in Campania, 289,000 in Molise, and 532,000 in Basilicata (Istat 2024). In the four neighbouring regions, there are 10 million inhabitants.

Basilicata is already an attractive region, and the Vulture area is not struggling. It is estimated that 50,000 visitors come to the San Fele Waterfalls alone each year; the numbers are even higher for Monticchio and nearby towns, with tourists captivated by the area's stunning landscapes and monuments, the latter rich in local history but also intertwined with the broader national and European history. However, these numbers are still small compared to the abundance of attractions in other Italian locations.

In the Vulture area, there is the spirit of Frederick II of Swabia, the "stupor mundi," Emperor of the Holy Roman Empire; then there is Quintus Horace Flaccus, the master of Latin verse, and finally Giustino Fortunato, the "apostle of the South." You can breath air filled with the legacy of many other intellectuals and individuals involved in significant economic enterprises. We must believe in it.

Basilicata has nothing to fear.

Pasquale Tucciariello

Centro Studi Leone XIII
www.tucciariello.it
338 8970471

Traduzione inglese di
Raffaele Maria Tucciariello

AUTORI
CENTRO STUDI LEONE XIII
BPPB
BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
Solida. Vicina. Concreta.
OLD STORIES
PUB
BIRRERIA - PIZZERIA
OLD STORIES
RESIDENCE
IL MEGLIO PER IL TUO SOGGIORNO
IN BASILICATA